

La scelta degli istituti di credito apre uno scenario nuovo. Rinaldini: Marchionne è il garante finanziario che lascerà l'auto

Immagina la Fiat guidata dalle banche

E gli Agnelli? Chiamparino: da soli non ce la fanno. Gallino: 10 miliardi entro sei mesi e un partner

Roberto Rossi

MILANO «C'è un aspetto positivo nella decisione delle banche di convertire il prestito Fiat in azioni: può essere l'inizio della transizione verso un assetto societario nuovo, una struttura diversa da quel capitalismo familiare che ha da sempre caratterizzato la Fiat».

L'analisi del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, suona molto come un augurio. Perché nella scelta di arrivare alla conversione del prestito da tre miliardi contratto nel 2002, scelta che porterà la famiglia Agnelli al 22% nel controllo della società contro il 27% delle banche, ci sono dei punti che rimangono oscuri. Il primo fra tutti è quello legato alla sopravvivenza industriale dell'auto. Può Fiat Auto andare avanti? Può farlo senza l'apporto degli Agnelli? Il sindaco di Torino la sua risposta già l'ha data. «L'impegno della famiglia - osserva Chiamparino - di per sé non è sufficiente. Anzi, finora si è rivelato insufficiente. Se la famiglia vuole mantenere il comando, deve impegnarsi in modo adeguato».

Anche Gianni Rinaldini, segretario della Fiom, un'idea se l'è fatta. «La domanda non è se è possibile pensare a una Fiat senza gli Agnelli, ma se è possibile pensare all'Italia senza un gruppo automobilistico come Fiat». Perché la scelta della famiglia è ormai chiara. «Sergio Marchionne assomiglia sempre più al garante finanziario della famiglia in un'operazione di uscita dal settore Auto. Non è vero che la famiglia non ha i soldi, il fatto è che li utilizza in settori diversi dall'auto. La sua è una scelta precisa». E si ritorna al quesito precedente. «Questa vicenda l'abbiamo già vista: assomiglia tanto a quella dell'Olivetti. Siamo di fronte a processi che preparano la fine del settore auto in Italia». E



Giovanni Agnelli dentro la vettura durante la presentazione della Bianchina nel 1957. Seduti Leopoldo Pirelli, Vittorio Valletta e Bianchi

le voci sui possibili nuovi soci industriali? «È possibile trovare altri soggetti che investano in Fiat. Ma questo prevede una precisa scelta del governo, al quale chiedo: che cosa è disposto a scommettere sull'auto? Ancora di più oggi che si apre il problema dell'assetto societario - conclude Rinaldini - la priorità assoluta è la convocazione da parte dell'esecutivo di un tavolo che abbiamo richiesto».

Chi non crede alla fuga e a un disimpegno della famiglia Agnelli è Luciano Gallino, sociologo, profondo conoscitore dei fatti Fiat. «Mi pare che la perdita di controllo da parte degli Agnelli sia un'idea da scartare. È vero che le banche avranno il 27% della società ma non so-

al Lingotto

Quadri e impiegati in piazza contro la cig

TORINO Non accadeva dal '94. Gli impiegati, i tecnici, i quadri dello stabilimento Fiat di Mirafiori sono tornati ieri pomeriggio in piazza con un presidio davanti alla palazzina Uffici del Lingotto per protestare contro il massiccio ricorso alla cassa integrazione che, da lunedì prossimo, per tre mesi riguarderà 1.500 di loro su un totale di 4.500 addetti degli Enti centrali.

Chiedono che il provvedimento sia a rotazione

verticale, ossia che coinvolga tutti i lavoratori per un giorno alla settimana. Dai calcoli del sindacato - spiega Battistino Audisio, della Fiom Enti Centrali - con un giorno di stop a settimana a rotazione il risultato economico sarebbe lo stesso, senza incidere in modo pesante solo su alcuni.

Ma le preoccupazioni riguardano anche il dopo. «Quando la Fiat dice di stare tranquilli - afferma Giacomo Lippolis, della Rsu acquisti - perché il rientro è assicurato, qualche preoccupazione c'è. Come pensa la Fiat di poter mantenere aperto lo stabilimento di Mirafiori se la produzione è di 400 vetture al giorno rispetto alle 1000, numero minimo che dovrebbe essere prodotto?». Per questo i lavoratori chiedono un progetto industriale che dia garanzie. Altrimenti, dicono, dopo questi tre mesi di cassa integrazione ne verrà altra.

sensi di colpa



Ecco un'immagine di uno degli spot della nuova campagna Fiat. Ideata dall'agenzia Ted Bates, la campagna invita i consumatori a provare le auto italiane, anziché scegliere quelle giapponesi, tedesche, francesi

no un fronte compatto. Alcune venderanno le azioni al meglio altre rimarranno. L'accordo di due giorni fa mi sembra un passo cauto e saggio». Se mai per Gallino i problemi sono altri. In primo luogo quello di garantire un management robusto e stabile. Anche al settore Auto. «Diceva l'Avvocato che "fare automobili è un mestiere gigante". Per questo Marchionne non potrà ricoprire le due cariche a lungo». Ma non solo, Fiat ha anche bisogno «di accrescere i suoi modelli, di ristrutturare la rete vendita in Italia e in Europa che fa acqua da tutte le parti e costruire un nuovo stabilimento». Tutte misure che prevedono un massiccio impegno finanziario «10-12 miliardi di euro». Soldi che

la famiglia Agnelli non ha. «Hanno sei mesi di tempo per cercare nuovi partner. Di sicuro non italiano, nessuno ha tutti questi soldi».

Sulla stessa linea anche Savino Pezzotta segretario della Cisl. Quella di due giorni fa «è stata fatta una operazione abbastanza interessante. Si tratta adesso di capire cosa vuole fare la Fiat: l'azienda deve ricalibrare alcuni suoi modelli, ridefinire la sua posizione a livello internazionale e darci garanzie sui destini di tutti i siti». Un'operazione lineare che esclude manovre oscure, cavalieri bianchi e banche d'affari americane. «Bisogna evitare - continua il segretario - quello che abbiamo così percepito, bisogna evitare manovre da parte di chi non si sa».

E per questo serve un incontro che faccia chiarezza. «Chiederemo - è il commento di Guglielmo Epifani segretario della Cgil - come abbiamo già fatto, di convocare una riunione con Fiat, perché l'azienda spieghi cosa intende fare, perché allo stato non è chiaro». In un Paese vero - aggiunge Epifani - le organizzazioni sindacali non dovrebbero essere informate dai giornali sulla sorte della più grande impresa italiana e di decine di migliaia di lavoratori diretti e indiretti».

Stessi toni per Cesare Damiano responsabile del lavoro dei Ds. «Marchionne ha condotto in porto alcune operazioni che fanno chiarezza, ma non vorrei che prevalessero scelte di carattere finanziario a scapito del core business che rimane sempre l'auto. Sarebbe utile aprire un tavolo tra governo, ormai latitante, enti locali, sindacati e azienda, per preparare il rilancio».

Anche perché alla fine come osserva pragmaticamente Luigi Angelletti segretario della Uil «se gli azionisti sono le banche il problema di Fiat Auto rimane sempre quello di vendere auto. Tutto il resto sono chiacchiere».

Cipputi vorrebbe il contratto, se non è troppo...

Assemblea dei metalmeccanici il 17 maggio e poi lo sciopero contro Federmeccanica che ostacola il rinnovo

Felicia Masocco

Della serie non si fanno sconti a nessuno e se vale per Federmeccanica varrà anche per i sindacati. Dalle avvisaglie sarà questo il leit-motiv del negoziato con-

siderato madre di tutte le trattative. «Sarà sicuramente difficile - ha riconosciuto Rinaldini -. La situazione è bloccata, quando ci propongono 60 euro in due

anni vuol dire che non c'è la volontà di fare la trattativa». Federmeccanica punta i piedi, neanche entra nel merito delle richieste e si fa scudo con le

regole degli accordi del luglio del '93, si impunta davanti al calcolo dell'inflazione da recuperare, non intende smuoverla da quella programmata dal governo

che, com'è noto in questa legislatura è stata molto distante da quella reale, semplicemente non è stata (né è) credibile. Ma guai a dirlo. «Siamo disposti a tratta-

re solo all'interno delle regole», ripete Roberto Biglieri. «Così si va al conflitto», ha poi aggiunto riferendosi al «peso» dei vari «stipi» di inflazione.

Per i sindacati lo scarto tra inflazione programmata e quella reale per il 2003-2004 vale lo 0,9% contro lo 0,5% calcolato da Federmeccanica, a cui si aggiunge l'1,4% per l'inflazione «percepita» che gli industriali non riconoscono. L'inflazione programmata per il 2005-2006 viene inoltre stimata al 4% contro il 3,1% del governo e delle imprese. «I tempi sono cambiati occorre adeguare vecchie regole a nuove realtà», dicono in coro Fim, Fiom e Uil con un occhio alla trattativa sul pubblico impiego, «gli hanno offerto un minimo di 95 euro. Come è possibile che gli industriali si fermino a 60? I problemi o ci sono o non ci sono», dice il leader della Uil, Tonino Regazzi. E per la Fim, il segretario generale Giorgio Caprioli si dice convinto dell'utilità delle regole, «ma sono anche convinto - afferma - che vadano interpretate alla luce della realtà e non applicate in modo notarile come stanno facendo in questa trattativa».

elettrodomestici

Whirlpool ed Electrolux in lotta contro i tagli

MILANO All'annuncio dell'azienda di procedere al taglio di mille posti di lavoro entro il 2007 negli stabilimenti in provincia di Varese, i lavoratori della Whirlpool hanno risposto ieri con lo sciopero. Dopo un'assemblea, gli operai impegnati nel primo turno hanno sospeso il lavoro ed hanno allestito un presidio davanti ai cancelli della fabbrica di Biandronno ed hanno dato vita a un corteo che ha bloccato la strada provinciale che costeggia il lago di Varese. Un'iniziativa che non è destinata a restare isolata.

I sindacati, che hanno chiesto l'immediato avvio di un

confronto sul progetto industriale, temono che l'azienda voglia delocalizzare progressivamente la produzione nei paesi dell'Est europeo, anche se Whirlpool, in un comunicato, ha ribadito di voler rimanere a Varese, dove ha sede anche la base europea della multinazionale.

Se attuata, la decisione, oltre al ridimensionamento degli stabilimenti, che attualmente danno lavoro a circa 2.700 persone, comporterà anche pesanti conseguenze per l'indotto provocando un effetto domino destinato a colpire pesantemente l'intera provincia.

Ma cosa ha portato Whirlpool - e anche Electrolux, che ha annunciato la volontà di chiudere alcuni reparti a Scandicci (Fi) e lo stabilimento di Parabiago (Mi) - a puntare al ridimensionamento dei propri insediamenti italiani? Certo non le difficoltà di mercato, che soffocano invece altri settori «maturi».

«I dati - afferma il segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini - dimostrano che per gli elettrodomestici non

c'è nessuna crisi. Volumi e fatturato continuano ad aumentare, seppure con velocità diverse, sia ad Est che ad Ovest e, per quello che riguarda l'Italia, il saldo della bilancia commerciale del settore è in attivo di cinque miliardi». Le aziende, piuttosto, puntano a delocalizzare parte della propria produzione (specie di forni e frigoriferi) nei paesi dell'Est unicamente per abbattere i costi e - in particolare il caso della Electrolux - aumentare i profitti a breve termine.

Anche per questo il sindacato non ci sta. Per contrastare chiusure e licenziamenti ha messo in campo iniziative di lotta e punta anche al coinvolgimento diretto della Fem, la Federazione europea dei metalmeccanici. Primo obiettivo, costringere le due multinazionali ad aprire un confronto sulle prospettive. Per questo i lavoratori dell'Electrolux sciopereranno per otto ore il 13 maggio, dando vita ad una manifestazione nazionale del gruppo a Pordenone, mentre altre iniziative di lotta sono in preparazione a Varese.

a.f.

ROMA Appena cominciata la trattativa per il contratto dei metalmeccanici è già impantanata, costretta all'immobilità da zavorre pesantissime che dividono i sindacati dalle imprese su questioni per nulla marginali tant'è vero che all'orizzonte si profila il primo sciopero della categoria a sostegno della vertenza. Lo decideranno, salvo ovviamente cambiamenti di scenario, i 500 delegati che Fiom, Fim e Uilm raduneranno a Roma il 17 maggio prossimo, la mobilitazione «non sarà leggera né di testimonianza», avvertono i sindacati.

Sul tavolo non ci sono solo le quantità economiche, cioè gli aumenti da portare nelle buste paga di oltre 1 milione e mezzo di operai, ma anche i parametri per calcolarli. E qui davvero ci si addentra nelle sabbie mobili della revisione del modello contrattuale e degli accordi del luglio '93, del superamento dell'inflazione programmata come indicatore e di dove va redistribuita la produttività delle imprese, se a livello aziendale o a livello nazionale. Ieri, al primo round di negoziato ognuno ha riconfermato le proprie posizioni: Fiom Fim e Uilm chiedono per il biennio 2005-2006 135 euro di aumento lordi di cui 25 per i lavoratori che non fanno contrattazione integrativa in azienda; le imprese offrono 59,58 euro, meno della metà. Si rivedranno il 16 maggio, alla vigilia dell'assemblea ognuno confidando in una maggiore elasticità dell'altro. Uno scambio di battute c'è stato ieri anche sull'entità dell'indennità della «vacanza contrattuale», la somma (5 euro lordi al quarto livello) che i lavoratori metalmeccanici si sono ritrovati nella busta paga di aprile o meglio che avrebbero dovuto avere: polemizzando con il direttore generale di Federmeccanica, il leader della Fiom Gianni Rinaldini ha fatto notare come l'indennità sia stata corrisposta solo dal 15 del mese e non dall'inizio, tutto questo per un risparmio di poco più di due euro lordi. Roberto Biglieri ha giustificato la decisione argomentando con la data di presentazione della piattaforma, arrivata il 14 gennaio, e come l'indennità decorra dopo tre mesi dalla presentazione.

Abbonamenti 2005

	12 mesi { 7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro	
	6 mesi { 7gg./Italia 153 euro 7gg./estero 344 euro 6gg./Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mantovana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montegrano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ASTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501566
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)